

IL CONCERTO Stasera alle 21 «Spira Mirabilis» al Teatro Incontro di Corlo

La «musica colta» per tutti

Ad esibirsi 32 giovani musicisti internazionali

di Giulia Battilani

A poco meno di due mesi dal loro primo concerto, i musicisti del progetto Spira Mirabilis sono tornati a Formigine e si esibiranno stasera nella Sinfonia n. 4 di Franz Schubert, alle 21, presso il Teatro Incontro di Corlo. Si tratta di 32 giovani musicisti professionisti provenienti dalla Svizzera, Austria, Germania, Slovacchia, Lettonia, Inghilterra, Spagna, Giappone, Sudafrica, Israele, Francia, Norvegia, Iran, oltre che, naturalmente, dall'Italia. In questi giorni hanno eseguito prove aperte in vista del concerto, abbiamo incontrato uno degli ideatori del progetto, Timoti Fregni, giovane e talentuoso musicista modenese.

Com'è nato il Progetto Spira Mirabilis?

«È nato dalla necessità e dal bisogno personale dei musicisti di fare musica in un modo diverso da quello delle più importanti orchestre europee. Il nostro obiettivo è diffondere la musica classica e la sua conoscenza, cercando di ricordare che la musica «colta» non è assolutamente una cosa d'élite, ma ha bisogno di essere capita e purtroppo in Italia, a partire dalla scuola, non vengono dati gli strumenti culturali per permettere alla gente di comprenderla. Un tempo questa era musica anche di consumo, mentre adesso si è ricoperta di una patina di élite che vorremmo riuscire a raschiare via, facendo questo: prove in un piccolo paese, come Formigine, cercando un contatto più vero



I giovani musicisti provenienti da ogni angolo del mondo dell'Associazione «Spira Mirabilis»

con il pubblico e con le persone e soprattutto suonando ad un livello altissimo, meglio che possiamo, e uscendo dalla logica una prova e via».

Siete molto giovani e avete provenienze diverse, come avete formato questo gruppo?

«Ci siamo conosciuti nelle orchestre di cui facciamo parte, in orchestre giovanili, come la Gustav Moller Orchestra o la Giovane italiana; esperienze comuni a molte delle persone che sono qui, o in orchestre professionali. E proprio nelle orchestre in cui lavoriamo è nata la voglia di fare qualcosa per noi stessi, ciascuno per sé, vivendo una dimensione

più vicina all'idea che ha della musica. La scelta delle persone è sul piano artistico, ma soprattutto sul piano umano e vocazionale. Sono persone che sentono il bisogno di far musica in un modo diverso per cui non sono necessariamente tutti i migliori strumentisti che conosciamo, ma persone con cui condividiamo un bisogno. È la terza volta che ci vediamo e si sta definendo un gruppo fisso, ma siamo ancora in una prima fase embrionale».

In questa tappa avete arricchito il programma delle prove con dei concerti-lezioni dedicati ai ragazzi delle terze medie. Cosa cercate in questa



esperienza?

«L'esperienza con le scuole fa parte degli obiettivi del nostro progetto, il grosso handicap dell'Italia è che non si fa musica a scuola o non si fa bene. Una cosa che fa molto riflettere è il fatto che spesso una persona di vastissima cultura distingue Caravaggio da Picasso ma non Mozart da Beethoven. Questo è un problema strutturale della scuola italiana, noi possiamo fare poco, ma questi appuntamenti sono occasioni importanti. Ci eravamo offerti di fare delle conferenze per preparare i ragazzi, ma non è stato possibile per ragioni di tempo, in ogni caso avranno l'occasione di assistere ad una prova, vedere il nostro modo di lavorare e scambiare qualche parola».

L'appuntamento, dunque, a cui ci lascia Timoti è per stasera alle 20.45 con la Sinfonia n. 4 di Franz Schubert. L'iniziativa, ad ingresso libero, è promossa dal Comune di Formigine, in collaborazione con la Parrocchia di Corlo.

PROGETTO Al Cat di Campogalliano

Laboratorio di scrittura con il metodo «Bing»

Un laboratorio di scrittura per «Prendersi cura delle parole» promosso dal Centro Armonico Terapeutico di Campogalliano (via Barbolini 15) in collaborazione con la cooperativa sociale «Lunenuove».

Il laboratorio, frutto dell'esperienza del gruppo «Centrotrecentoscrittura» attivo presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, nasce da molti anni di sperimentazione e ricerca intorno alla scrittura come strumento di elaborazione dell'esperienza - di cura, di educazione, di insegnamento - come processo che realizza un rapporto creativo con il mondo esterno e sviluppa conoscenza. La proposta nasce anche dall'incontro con il fenomeno degli atelier di scrittura di area francofona introdotti nell'insegnamento e nella formazione negli anni '70. In questi atelier la preoccupazione centrale è ristabilire sintonia fra il soggetto e la scrittura e il presupposto su cui si basano è che la scrittura è un modo di esprimersi proprio di ogni persona e in quanto tale piacevole.

Il più delle volte è il percorso scolastico che separa lo scrivere dal piacere, con il suo anteporre regole e modelli rigidi all'esperienza della scrittura. Gli atelier hanno allora lo scopo di rimettere in contatto l'esperienza personale con diverse forme di scrittura, alla ricerca di quella più soddisfacente per ognuno.

«Prendersi cura delle parole» vuol dire tornare alla storia, all'origine, al momento meraviglioso in cui il bambino scopre di essere capito: al di là del fenomeno linguistico, il bambino fa esperienza di un altro che lo costruisce. Le parole lo collegano agli altri. La gioia di fronte alla crea-



tività della parola, l'incontro fra la parola e il mondo non sono esperienze limitate all'infanzia. Da adulti impadronendosi delle operazioni in gioco, quando parliamo e scriviamo, scoprendo quello che vive nell'altro del linguaggio (lo possiamo fare sperimentando ambienti relazionali diversi, imparando lingue straniere, partecipando ad atelier di scrittura...) rinnoviamo la nostra relazione con le parole. In particolare il percorso fa riferimento alla esperienza e al metodo elaborato da Elisabeth Bing. Il laboratorio di scrittura prenderà il via il 29 febbraio nella sede del Centro Armonico Terapeutico di Campogalliano e sarà suddiviso in cinque incontri (condotti da Lucia Zucchi ed Emanuela Cocever) di tre ore e mezza ciascuno, il venerdì dalle 18 alle 21.30. Destinatari del corso sono gli operatori impegnati negli ambiti della cura, dell'educazione, dell'insegnamento e le persone interessate ad approfondire il proprio rapporto con la scrittura come strumento di elaborazione dell'esperienza. Vi è poi un secondo livello del laboratorio dedicato a chi ha già frequentato il primo corso.

Per ulteriori informazioni: segreteria Centro Armonico Terapeutico, tel. 059-851610 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 14).

inBREVE

Ancora Amazonia

La mostra fotografica il Rio della Speranza, realizzata dall'architetto Alberto Desco rimarrà esposta presso la Chiesa del Voto, in Via Emilia Centro fino al 29 Febbraio.

La mostra, attraverso 14 pannelli fotografici, presenta la realtà delle popolazioni di indios e Caboclos del basso Rio Negro e descrive le opere realizzate dalle tre associazioni modenesi in Amazonia Centrale, oltre ai principali passi compiuti in 17 anni di collaborazione sul territorio.

CINEMA Alla Truffaut per la rassegna di film horror italiani

Gli alieni di Mario Bava

La pellicola di fantascienza «Terrore nello spazio»

di Veronica Negrelli

La terza serata che la Sala Truffaut dedica alla rassegna «Italian Kings of B-Movies - Il film de 'ppaura, horror & S!» è tutta per il grande Mario Bava, e per il suo *Terrore nello spazio* (1965). Si tratta dell'unica pellicola di fantascienza che lui, lettore appassionato di questo genere, riuscì a realizzare nella sua lunga carriera, forse a causa della difficoltà che la science fiction ebbe ad attecchire in Italia. Ispirato al racconto breve Una notte di 21 ore di Renato Pestrinero, sceneggiato fra gli altri da Alberto Bevilacqua e prodotto da Fulvio Lucisano per



I protagonisti del film «Terrore nello spazio» (1965)

l'Italian International Film di Roger Corman, il film ha come riferimenti prettamente cinematografici due pellicole americane

degli anni '50: La cosa da un altro mondo di Christian Nyby (ma con lo zampino di Howard Hawks) e L'invasione degli ultra-

corpi di Don Siegel: le astronavi Argos e Galyot vengono attratte sul pianeta Aura dove i due equipaggi, guidati dai capitani Mark (Barry Sullivan) e Salas (Ivan Rassimov), vengono sterminati da alieni che hanno bisogno di corpi altrui per sopravvivere all'estinzione; per i sopravvissuti sarà impossibile distinguersi dai contagiati.

Se i temi trattati (la difficoltà di riconoscere l'alieno ostile ed il contagio a catena) vanno a co-

stituire un «condensato di horror baviano», nel film sono presenti alcuni elementi di cui Ridley Scott si ricorderà anni dopo per Alien, complice un discreto successo ottenuto da Bava negli Usa: l'astronave abbandonata ma ancora in funzione popolata da scheletri di esseri sconosciuti, un pianeta abitato da alieni che attirano navi spaziali per potersi reincarnare nei corpi degli astronauti. Inizio proiezione alle 21.15.

L'INIZIATIVA Le band di «Solorobanostra» oggi in diretta a Modena Radio City

Torna l'ppuntamento con il rock

Gli irriverenti «Coffee Overdrive» e il trio melodico «Brats»

Prosegue l'iniziativa di Modena Radio City di ospitare in diretta i gruppi di SoloRobaNostra nella trasmissione di Ilaria Ambrosetti «Cosa Succede In Città». Oggi arriveranno altri due gruppi a presentare i brani contenuti nel primo volume della Compilation SoloRobaNostra; i primi saranno i «Coffee Overdrive»: originali, ironici, passionali, romantici, sfacciati e sexy. Si definiscono una cellula impazzita del Rock Duro, quattro musicisti che non pongono che un solo limite alla propria creatività: quello della buo-



I «Coffee Overdrive» a Modena Radio City

na qualità. Hard Rock, Metal, Funk, Musica d'autore e addirittura Gospel. Ogni stile si fonde nella miscela musicale di Oleg, Jonny, Mar-

co & Pisu. A breve in uscita il primo album della band, «Revolution BreakFast». In diretta dagli studi di Modena Radio City ci saranno anche i «Brats»: gruppo composto da Emanuele (voce), Matteo (basso) e Giosuè (batteria), nascono a Modena nel 2001. Il trio propone pezzi propri in lingua italiana sul genere Rock Melodico con sfumature Punk. Come ogni martedì, a partire dalle 18.40, gli ascoltatori possono mandare il loro sms a Modena Radio City al 329-9040000 e telefonare allo 059-355128 per parlare con le band.

TEATRO Domani alle 21.30 in programma al Cittadella la rassegna «Miglio comico»

Dado Tedeschi a «lingua sciolta»

A Modena uno dei mattatori indiscussi di Zelig e Colorado Café

Domani torna puntuale il «Miglio Comico», collaudato spettacolo di cabaret del Teatro Cittadella di Modena. In scena Dado Tedeschi, protagonista di trasmissioni come Zelig e Colorado Café.

Tedeschi ama definirsi "stand up comedian", cioè "comico in piedi", vale a dire un comico che armato solo di microfono e «lingua sciolta» sta in piedi davanti a un pubblico a raccontare e a raccontarsi... e quando Dado racconta gli argomenti si accavallano, se comincia par-



Dado Tedeschi al Cittadella

lando di cinema arriva a parlare della sua famiglia, se si collega a parlare di televisione, l'argomento gli sfugge di mano e co-

mincia a raccontare di politica e di religione... un po' come spesso succede nei bar dove si inizia a parlare del tempo e poi si finisce col sentenziare giudizi sulla classe politica. Ma su tutto Dado Tedeschi ama parlare di amore. L'eroe romantico che il comico vuole offrire al suo pubblico resta il solito Paperino che prende le torte in faccia e che inveisce contro il mondo. Il Miglio Comico si terrà tutti i mercoledì sera fino al 23 aprile.

Info: www.migliocomico.it.